

Cominciamo con la domanda più banale che si possa fare a uno scrittore, che è anche la più difficile: in che misura la tua biografia ha un ruolo nelle tue opere? O meglio: come descriveresti la genealogia del tuo io lirico?

La mia origine tedesco-settentrionale mi ha segnato molto. Io vengo dall'acqua. Ma anche dagli strumenti musicali. Mio padre mi portò a fare una passeggiata a Stralsund, lungo il Knieperteich, quando avevo sette anni. Questa passeggiata finì alla scuola di musica, che mi piacesse o no. Sette anni di violino, tre anni di viola, orchestra scolastica, orchestra estiva a Lubmin ecc... È a questa striscia di terra che devo la mia rigorosa testardaggine in molte cose.

Fai parte di una generazione che comincia ad averne abbastanza di rispondere a domande sulla RDT. Quel che mi interessa però è solo in che misura i libri sulla RDT e la sua scomparsa hanno influito sulla tua esperienza.

Non ci trovo assolutamente nulla nella letteratura della svolta di Schulze o Tellkamp, ha una lingua così arida. Per me è una prosa calcolata. Questi scrittori non esistevano in quanto scrittori fino al 1989. Mi rifiuto di sentirmi dire proprio da loro come sono andate le cose, e mi rivolgo piuttosto alle opere di Gert Neumann, Wolfgang Hilbig o Kurt Drawert, che per me ha scritto il romanzo più preciso e linguisticamente più brillante sulla RDT: *Ho scambiato la mia ombra per un altro e ho salutato* (C.H. Beck, 2008).

Quali sono il libri che ami rileggere?

Rileggo sempre *Il minotauro* di Benjamin Tammuz, i *Frammenti di un discorso amoroso* di Roland Barthes, *Rain* di William Carpenter, *Luce* di Christoph Meckel e i racconti di Tommaso Landolfi.

In una poesia di Estemaga ti riconosci nelle liriche “che partono leggere”. È la tua poetica?

Non bisognerebbe chiedere alle poesie di esibire il bagaglio delle nostre conoscenze. È che semplicemente non ce la fanno a reggere come pensione per la chiacchiera scientifica e l'esibizione di cultura con lo scintillio della tradizione. Preferisco la poesia semplice con la formica e il grattacielo. Queste poesie hanno un odore più naturale.

Tra i metri poetici mi sembra che tu preferisca il sonetto, ma ti lasci andare anche a un flusso di versi in cui si dissolve ogni forma rigida.

Faccio il pendolare fra il sonetto e il verso lungo. Uso entrambe le forme in modo simile: per raccontare storie con le poesie.

(da una intervista tra Thomas Kunst e Stefania Sbarra, Venezia, gennaio 2011)

Thomas Kunst nasce a Stralsund nel 1965, dove cresce con la musica e il mar Baltico. Nel 1986 si trasferisce a Lipsia dove comincia a studiare pedagogia, ma abbandona presto l'università. Dal 1987 lavora presso la Biblioteca di Lipsia. Ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie e un racconto nel 1991 (*Besorg noch für das Segel die Chaussee*), cui sono seguite poi le liriche *Die Verteilung des Lächelns bei Gegenwehr* (1992), *Der Schaum und die Zeichnung vom Pferd*, *Was wäre ich am Fenster ohne Wale* (2005), *Vergangenheit für alles* (2008), *Estemaga* e da ultimo *Legende vom Abholen* (2011). Ha scritto anche romanzi (*Martellis Untergewicht. Eine Leichtigkeit*, 1999; *Strandkörbe ohne Venedig*, *Sonntage ohne Unterschrift*, 2005) e ama unire alla scrittura l'improvvisazione musicale con chitarra e violino. Ne dà un saggio nell'audiolibro *Rein theoretisch adieu* (2002) e *Mitleid in Toronto – leale senza donna*, registrato nel 2003 a Roma dove per un anno è ospite a Villa Massimo. Nell'autunno del 2010 soggiorna al Centro Tedesco di Studi Veneziani. Thomas Kunst non ama i critici letterari e i germanisti. Il suo è un io lirico forte, talora polemico, insofferente alle maglie dell'interpretazione. E di conseguenza le sue metafore poetiche sono ardite e poco addomesticabili.

Stefania Sbarra

CH LEBE MIT EINER SPINNE ZUSAMMEN Sie

Am Toilettenfester, ich am Toilettenfenster, aber
An einem viel kleineren als sie und das alles
Noch nicht mal zur Strasse hin, hoffentlich
Fehlt sie mir nicht eines Tages, es gibt nicht
Viele, die so sind wie sie, so beständig, tapfer
Und dick, unser Spiel besteht immer darin,
Mein Spiel besteht darin, sie anzupusten, bis sie,
An ihrem Faden, gegen das Glas schwingt und
Lacht, unangestregter kann man wirklich nicht
Verblöden, ich sehe doch, wie sie lacht, ich sehe
Doch, wie beschwingt sie zittert und lacht und
Das alles noch nicht mal zur Strasse hin.

IO VIVO CON UNA RAGNA Lei

Alla finestra della toilette, io alla finestra della toilette, ma
Ad una molto più piccola della sua e tutto questo
Nemmeno lato strada, speriamo
Non mi manchi un giorno, non sono
In tante come lei, così costanti, coraggiose
E grosse, il nostro gioco è sempre,
Il mio gioco è sempre soffiare addosso finché lei,
Al suo filo, dondola contro il vetro e
Sorridente, con più leggerezza davvero non si può
Istupidire, e vedo come ride, e vedo
Come allegramente trema e sorride e
Tutto questo nemmeno lato strada.

DU BRAUCHST DICH NIEMALS MEHR
FÜR MICH ZU SCHÄMEN.

Ich werde nicht mehr vor den Schulen stehen,
Zu wenig Bildung für ein Wiedersehen,
Nur Neigungen von Radiohead bis Reamonn.

Ich habe dich anscheinend nie beschissen
Genug behandelt, daß es für uns langte,
Mir war nicht klar, woran ich mehr erkrankte,
Am Tod oder am Handy unterm Kissen.

An deinen freien Tagen bist du wer,
Mit facebook, web.de und wer-kennt-wen,
Doch sag mir rechtzeitig, um wen du wirbst.

Rod Stewart ist schon viel zu lange her,
Erspare mir, euch einkaufen zu sehen
Und melde dich erst wieder, wenn du stirbst.

NON DOVRAI MAI PIU' VERGOGNARTI PER ME

Non starò più davanti alle scuole,
Troppo poca cultura per rivedersi,
Solo passioni dai Radiohead ai Reamonn.

Evidentemente non ti ho mai trattata
Male abbastanza che per noi bastasse,
Non mi era chiaro che cosa mi facesse ammalare di più,
La morte o il cellulare sotto il cuscino.

Nei tuoi giorni liberi sei qualcuno,
Con facebook, web.de e chi-conosce-chi,
Ma fammi sapere per tempo chi corteggi.

Rod Stewart è passato da troppo tempo,
Risparmiami di vedervi fare la spesa
E fatti viva soltanto quando muori.